

Rassegna del 21/07/2015

NESSUNA SEZIONE

13/07/2015	Corriere di Alba	4	<u>Nell'anno dell'Expo l'Europa s'inventa i formaggi con latte in polvere</u>	...	1
14/07/2015	Piazza Grande	2	<u>L'Europa polverizza i formaggi</u>	...	2
14/07/2015	Piazza Grande	31	<u>I primi vent'anni del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Cuneo</u>	...	3
15/07/2015	Provincia Granda	2	<u>L'Europa diffida l'Italia: via il divieto all'utilizzo del latte concentrato e ricostruito nella produzione lattiero-casearia il nostro paese ha tempo a rispondere fino al 29 settembre</u>	M.ber.	4
21/07/2015	Giornale della Liguria e del Piemonte	11	<u>La siccità «cuoce» vino, latte e mais - Troppo caldo, a rischio vino e latte</u>	Sciullo Massimiliano	6
21/07/2015	Repubblica Torino	11	<u>Intesa "rivoluziona" i prestiti alle aziende Nasce il "champion"</u>	Parola Stefano	8
21/07/2015	Stampa Asti	40	<u>Un presidente di nome "scheda bianca"</u>	Cavagnino Franco	10
21/07/2015	Stampa Cuneo	43	<u>Primi fondi sul conto per "salvare" l'aeroporto</u>	P.S.	12
21/07/2015	Stampa Novara-Vco	49	<u>Il Forum sceglie il presidente tra quattro candidati Ma è già battaglia politica</u>	Zirotti Luca	13

CONFARTIGIANATO**Nell'anno dell'Expo
l'Europa s'inventa
i formaggi con
latte in polvere**

Appare paradossale che proprio nell'anno dell'Expo dedicato al cibo, con una grande e diffusa attenzione alle eccellenze alimentari che contraddistinguono ogni territorio, l'Unione Europa voglia attuare un provvedimento che va in una direzione totalmente opposta.

Quella stessa Europa che dovrebbe tutelare piccole e medie imprese e diritti dei consumatori, appare alquanto incoerente. Da una parte punta a una giustissima trasparenza e a etichette sempre più precise, e dall'altra rischia di compromettere secoli di tradizione e di prodotti di altissima qualità andando a modificare una norma che proteggeva e preservava uno dei prodotti più tipici del nostro territorio e del nostro Paese.

La legge del 1974, che proibiva l'uso di latte in polvere, tutelava sia i produttori di formaggi che i consumatori. Ora, con un tratto di penna, si mina nuovamente il "made in Italy" che tutto il mondo ci invidia e ci copia, aprendo invece le porte ai poteri forti di multinazionali che non sempre guardano alla bontà dei prodotti, nel nome di una presunta liberalizzazione del mercato e al libero scambio di merci.

Abbiamo già avviato una forte azione di pressione e sensibilizzazione sui decisori politici, a ogni livello. Con soddisfazione abbiamo appreso dalle parole del vice ministro all'Agricoltura Andrea Olivero un'apertura in tal senso e auspichiamo quindi che le nostre istanze vengano accolte.

Domenico Massimino,
presidente provinciale,
e **Luca Crosetto,**
vicepresidente provinciale
vicario, Confartigianato Cuneo



2

La protesta dei produttori: ancora una volta si penalizza il Made in Italy

L'Europa polverizza i formaggi

Ci vuole imporre di produrli anche con latte in polvere per favorire la grande industria

Cittadini europei lo saremo sicuramente nel cuore, ma molto meno nel portafoglio. E non sto parlando della crisi greca e delle politiche di austerità: il fatto è che la Ue sembra fare il possibile per danneggiare i Paesi mediterranei e le produzioni di qualità, fra l'altro quelle che danno all'immagine continentale un prestigio internazionale.

Adesso è la volta dell'imposizione di usare il latte in polvere nella produzione dei formaggi. Non usa mezzi termini Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo intervenendo in proposito.

«Appare paradossale che proprio nell'anno dell'Expo dedicato al cibo, con una grande e diffusa attenzione alle eccellenze alimentari che contraddistinguono ogni territorio, l'Unione Europa voglia attuare un provvedimento che va in una direzione totalmente opposta».

«Quella stessa Europa - aggiunge Massimino - che dovrebbe tutelare piccole e medie imprese e diritti dei consumatori, appare alquanto incoerente. Da una parte punta ad una giustissima trasparenza e ad etichette sempre più precise, e dall'altra rischia di compromettere secoli di tradizione e di prodotti di altissima qualità andando a modificare una norma che proteggeva e preservava uno dei prodotti più tipici del nostro territorio e del

nostro Paese».

«La legge del 1974, - aggiunge Luca Crosetto, vice presidente provinciale vicario di Confartigianato Cuneo e vice presidente dell'Unione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese - che proibiva l'uso di latte in polvere, tutelava sia i produttori di formaggi che i consumatori. Ora, con un tratto di penna, si mina nuovamente il "made in Italy" che tutto il mondo ci invidia e ci copia, aprendo invece le porte ai poteri forti di multinazionali che non sempre guardano alla bontà dei prodotti, nel nome di una presunta liberalizzazione del mercato ed al libero scambio di merci».

L'Associazione artigiani condivide le giuste proteste di Coldiretti Cuneo e spera in un passo indietro da parte dell'UE su un provvedimento che rischia di minare gravemente l'attività di tante imprese, andando a eliminare proprio quel "plus" che avvalora e caratterizza i loro prodotti.

«Abbiamo già avviato - conclude Massimino - una forte azione di pressione e sensibilizzazione sui decisori politici, ad ogni livello. Con soddisfazione abbiamo appreso dalle parole del vice ministro all'Agricoltura Andrea Olivero un'apertura in tal senso e auspichiamo quindi che le nostre istanze vengano accolte».

Ma il rigore va bene solo per bastonare l'economia italiana?



UN IMPORTANTE EVENTO

I primi vent'anni del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Cuneo

Successo dell'evento organizzato lo scorso 3 luglio dal Movimento Donne Impresa di Cuneo per festeggiare il ventennale della sua costituzione all'interno della Confartigianato cuneese: oltre cinquanta le imprenditrici arrivate da tutta la provincia e non solo a testimoniare l'impegno ed il ruolo significativo svolto dall'artigianato "rosa" a livello provinciale e regionale.

Un momento di aggregazione per ripercorrere insieme le tappe principali della storia del Movimento Donne. Ad introduzione dell'evento è stato proiettato un video "emozionale" che ha raccontato la vita professionale delle donne artigiane ed i loro valori di riferimento.

Nel corso del convegno sono intervenute la presidente provinciale Mirella Marengo e la presidente regionale Daniela Biolatto; entrambe hanno sottolineato le tappe salienti di questi primi vent'anni di Movimento e l'impegno oggi profuso per dare sostegno alle nuove generazioni.

Ospite d'onore dell'evento la presidente nazionale Edgarda Fiorini, la quale ha sottolineato l'importanza dell'imprenditoria femminile a livello nazionale e le sue buone performance registrate in questi ultimi tempi, nonostante il perdurare della crisi.

Molto applaudita la testimonianza di Graziella Bramardo attuale delegata del Movimento. Il racconto del suo percorso personale e professionale all'interno di Confartigianato e in altre istituzioni con ruoli di prestigio, ha dato spunto per alcune riflessioni sulla rappresentanza femminile e sull'impegno che in quella direzione ancora attende le donne. Al termine del convegno la scrittrice fossanese Fiorenza Barbero ha presentato il libro dedicato alla figura della top manager cebanata Marisa Bellisario. A tutti i presenti è stata consegnata copia del volume. Nei prossimi mesi i festeggiamenti del ventennale proseguiranno con altri momenti celebrativi all'interno delle manifestazioni di Confartigianato.

Nella foto sotto da sinistra: Edgarda Fiorini, presidente nazionale Movimento Donne; Mirella Marengo, presidente provinciale Movimento Donne; Dorian Mandrile, segreteria provinciale Movimento Donne; Daniela Biolatto, presidente regionale Movimento Donne; Daniela Minetti, vice presidente vicario provinciale Movimento Donne



4

L'EUROPA DIFFIDA L'ITALIA: VIA IL DIVIETO ALL'UTILIZZO DEL LATTE CONCENTRATO E RICOSTRUITO NELLA PRODUZIONE LATTIERO-CASEARIA IL NOSTRO PAESE HA TEMPO A RISPONDERE FINO AL 29 SETTEMBRE

Ha suscitato un mare di polemiche la diffida inviata dalla Commissione Europea all'Italia, per chiedere di porre fine al divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la produzione lattiero-casearia. Produttori e associazioni si sono mobilitati, ottenendo un primo importante risultato: la proroga fino al 29 settembre del termine di risposta dell'Italia alla lettera di diffida. La richiesta dell'Europa rappresenta un cambiamento epocale, visto che da oltre 40 anni (con la legge 138 dell'11 aprile 1974, tuttora in vigore) il nostro Paese ha deciso di vietare l'uso di latte in polvere per tenere alta la qualità delle materie prime e dei prodotti derivati, garantendone l'autenticità e tutelando le aspettative dei consumatori.

La richiesta da Bruxelles arriva in nome della libera circolazione delle merci, ma per il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo "non è altro che un ditkat di un'Europa che è pronta ad assecondare le lobbies". Il divieto di usare il latte in polvere ha garantito fino ad ora il primato della produzione lattiero casearia italiana, le cui esportazioni sono aumentate del 9,3 per cento nel primo trimestre del 2015. Il settore lattiero-caseario del Piemonte vanta numeri importanti: conta, infatti, 1.900 aziende, con oltre 8 mila addetti, e vale 390 milioni di produzione lorda vendibile. Inoltre, si fregia di 6 DOP regionali: Bra, Castelmagno, Murazzano, Robiola di Roccaverano, Toma Piemontese ed una interregionale, il Gorgonzola.

LE ASSOCIAZIONI NON CI STANNO

«In Piemonte oltre il 70% del latte prodotto viene destinato alla trasformazione casearia. L'utilizzo del latte in polvere per la preparazione dei nostri formaggi avrebbe, quindi, conseguenze pesanti sulla tenuta degli allevamenti piemontesi» afferma Delia Revelli, presidente di Coldiretti Piemonte, che mercoledì è scesa in piazza Montecitorio a Roma per difendere il made in Italy ed evitare ricadute negative sul piano economico, occupazionale ed ambientale. «Oggi mandano in polvere il latte, domani il Paese» uno degli slogan degli allevatori che in piazza, alla presenza dei cittadini e dei parlamentari, hanno mostrato come avviene la produzione del vero formaggio italiano, sfidando l'imposizione di Bruxelles. Sul palco si sono avvicendati numerosi esponenti di tutti i partiti politici ed i rappresentanti delle maggiori associazioni dei consumatori a dimostrazione della comprensione delle istanze promosse da Coldiretti. «L'utilizzo del latte in polvere per la preparazione dei nostri formaggi metterebbe a rischio 51 specialità piemontesi» ha dichiarato la presidente Delia Revelli.

«Appare paradossale che proprio nell'anno dell'Expo, dedicato al cibo, con una grande e diffusa attenzione alle eccellenze alimentari che contraddistinguono ogni territorio, l'Unione Europea voglia attuare un provvedimento che va in una direzione totalmente opposta». Non usa mezzi termini Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, che spera in un passo indietro da parte dell'UE su un provvedimento che rischia di minare gravemente l'attività di tante imprese, andando a eliminare proprio quel "plus" che avvalorava e caratterizza i loro prodotti.

LA PETIZIONE DI SLOW FOOD

"Il formaggio si fa con il latte! Firma entro luglio per dire no all'uso del latte in polvere". Ha addirittura lanciato una petizione Slow Food, su Change.org, a sostegno della legge italiana che vieta l'uso di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per fare yogurt, caciotte, robiole e mozzarelle. L'intento è mobilitare l'opinione pubblica italiana sull'ultimo attacco



della burocrazia europea alla produzione agroalimentare di qualità del nostro paese. La petizione è diretta anche alle istituzioni comunitarie (Commissione, Parlamento e Consiglio europei e Direzione Generale Agricoltura e sviluppo rurale) e con essa Slow Food auspica che anche gli altri paesi europei scelgano la strada della qualità e della sostenibilità, sposando la legge italiana. Una mobilitazione storica, a distanza di quindi anni da quando, nel 2000, Slow Food si schierò a difesa dei formaggi a latte crudo, all'epoca guardati con sospetto e a rischio divieto.

Unica voce fuori dal coro quella di Franco Biraghi, presidente di Confindustria Cuneo e titolare del caseificio Valgrana, secondo il quale il divieto del '74 «è un vincolo che limita solo le industrie casearie italiane, riducendone la competitività in Europa».

LA POLITICA

Il Governo italiano non vuole cedere. «La legge italiana, che l'attuale Governo sta continuando a sostenere in modo determinato – ha dichiarato il viceministro all'Agricoltura Andrea Olivero –, garantisce che i nostri formaggi siano fatti solo con latte fresco. Ed è nostra intenzione non soltanto resistere ai diktat europei in merito, ma anzi richiedere la possibilità di aumentare la trasparenza nelle etichettature, così da garantire qualità dei prodotti e informazione puntuale ai nostri consumatori». Un primo segnale è arrivato da Montecitorio, dove nei giorni scorsi la Camera dei deputati ha detto no al latte in polvere per i formaggi sardi e non solo, approvando un ordine del giorno che, di fatto, respinge la diffida europea sul tema. Basterà?

Scettica la parlamentare monregalese Fabiana Dandone: «La procedura di infrazione avviata dalla Ue nei confronti del nostro paese finirà male – afferma la deputata cinque stelle -. Abbiamo interpellato il Ministero Martina per avere chiarimenti e ovviamente la risposta è stata evasiva e inconcludente. Abbiamo il timore che per dare una botta al cerchio (tutelare i consumatori) e una alla botte (evitare le sanzioni di Bruxelles) si punti in realtà a dare il permesso di usare latte condensato nella produzione di formaggi, purché ciò venga riportato nelle etichette. Sarebbe un compromesso al ribasso che secondo alcuni ambienti, vedi Confindustria, renderebbe le nostre aziende più competitive, ma a che prezzo? Il settore lattiero-caseario è stato già colpito dalla riconversione del sistema delle quote latte, ora verrà ulteriormente bastonato dal Governo».

LE REAZIONI DEGLI ALLEVATORI

Mentre pende la spada di Damocle della procedura di infrazione da parte della Commissione europea, si alza un coro di commenti negativi da parte dei produttori locali.

«Il nostro modo di lavorare è molto diverso – precisa Roberto Fierro del Caseificio "Tramonti" -: noi utilizziamo latte locale, che ci forniscono allevatori dell'area della Bisalta: produrre yogurt e formaggi con questa materia prima richiede più tempo ma garantisce anche una qualità di molto superiore. Il via libera all'utilizzo di latte in polvere aumenterebbe la speculazione attorno a tutto il settore, credo che pesino gli interessi di grandi multinazionali».

«È una richiesta assurda – conferma il titolare de "La Bottera" di Riforano -, noi puntiamo molto sulla qualità, tanto che per i nostri prodotti utilizziamo latte prodotto direttamente da noi. Sarebbe folle aprire il mercato a dei surrogati».

m.ber.



ALLARME DELLA CIA PIEMONTE

La siccità «cuoce» vino, latte e mais



Servizio a pagina 11

EFFETTO TROPICI Temperature fuori dalla media

Troppo caldo, a rischio vino e latte

*L'allarme di Cia Piemonte: «Calano le produzioni nelle stalle e le maturazioni sono in anticipo»***Massimiliano Sciuolo**

■ Come non bastasse l'afa, gli effetti sulla salute delle persone (soprattutto le fasce più deboli e indifese) e i disagi nella quotidianità. Dovevano arrivare i problemi, per questo caldo tropicale, anche per quanto riguarda le coltivazioni e in generale il settore agricolo. E infatti il grido d'allarme della categoria non si è fatto attendere.

Un vero e proprio rischio-siccità, fanno intendere da Cia Piemonte - Confederazione italia-

IN DIFFICOLTÀ
Anche le coltivazioni di soia e di mais stanno soffrendo il meteo

na agricoltori, che mescolando le ondate di calore che ormai

sembrano essersi affezionate alle nostre latitudini, tanto da infrangere qualunque record di temperatura, alla mancanza di pioggia, crea più di una preoccupazione negli allevatori e nei coltivatori. Più in generale, in tutte quelle aziende che vivono di agricoltura.

Sembra fantascienza, ma non lo è: segnalano, dall'associazione di categoria, che in alcune zone del Piemonte ci siano addirittura i vigili del fuoco impegnati nel rifornire con l'utilizzo di autobotti alcuni alpeggi in quota. Questo perché, in assenza di precipitazioni, le riserve sono a zero. Ma non è solo questo, il risvolto preoccupante della siccità: stretti nella morsa del caldo secco ci sono migliaia di ettari di terreno coltivati a mais e soia, due delle produzioni più diffuse in tutta la regione. E una stagione estiva così

«estrema» non si limita a colpire soltanto la «vegetazione». Finisce per interessare anche l'aspetto «animale» del settore agricolo: proprio il caldo, infatti, limita la produzione di latte da parte delle mucche. E nonostante l'impegno degli allevatori a cercare rimedi efficaci (molte stalle sono state dotate di impianti di ventilazione), il danno quantificato è di circa 5 o 6 litri in meno ogni giorno.

E per non farci mancare nulla, il caldo non si limita a danneggiare ciò che è coltivato, ma



porta avanti le lancette degli orologi biologici, portando così a maturazione anticipata diverse qualità che invece dovrebbero aspettare ancora diverse settimane, nel loro ciclo di sviluppo. Come per esempio le viti. «Le alte temperature di questi giorni - dicono dagli uffici di Cia Piemonte - rischiano di anticipare di molto "l'invaiaura", ovvero la maturazione dei vitigni. E se l'invaiaura parte prima, anche i tempi della raccolta rischiano di essere molto anticipati». Proprio su questo punto, enologi ed esperti sono ancora prudenti nel dare un giudizio definitivo e molto dipenderà dal clima delle prossime settimane, soprattutto per quanto riguarda le temperature. «Con la speranza - concludono i tecnici Cia - che il caldo umido non sia veicolo di nuove malattie per i vitigni».

Ma non tutto va per il peggio, fortunatamente. Chi sembra non stia risentendo al momento della siccità in queste setti-

PROPOSTE

«Servono invasi per fare scorte nei periodi di abbondanza»

mane «sahariane» sono le risaie, ma se persiste questa situazione, anche queste coltivazioni potrebbero soffrirne, alla lunga.

«Il clima che si è tropicalizzato e la siccità sono ormai una situazione strutturale che va fronteggiata - è l'appello che arriva da Cia -. L'unica reale soluzione è quella di costruire riserve, bacini o laghi artificiali in modo da stoccare l'acqua nei periodi di abbondanza per poi rilasciarla durante i mesi di maggior siccità».

Twitter: @SciuRmax

8

Intesa “rivoluziona” i prestiti alle aziende Nasce il “champion”

L'obiettivo è individuare trenta aziende leader di filiera
Ed estendere i benefici di cui godono anche ai fornitori

STEFANO PAROLA

BASTA aridi dati di bilancio: «Dobbiamo essere in grado di elaborare “rating” che tengano conto anche degli aspetti qualitativi di un'azienda, dall'innovazione alla quota di export fino alla presenza in una determinata filiera», spiega Cristina Balbo, direttore per il Nord-Ovest di Intesa Sanpaolo. Del resto, aggiunge, «in futuro le norme internazionali diventeranno sempre più stringenti e noi dobbiamo trovare nuovi modi per valutare le imprese cui concedere finanziamenti». Il colosso bancario si è già portato avanti e sta puntando su una parola chiave: filiera.

L'idea della banca è di individuare in Piemonte una trentina di aziende “champions”, che si distinguono dalle altre per essere particolarmente solide, e di estendere i benefici di cui godono a circa tremila tra i loro sub-fornitori più strategici, realtà che se venissero valutate singolarmente probabilmente non avrebbero la stessa attenzione. «Solo in questa regione mettiamo a disposizione un plafond di due miliardi per questo tipo di interventi», evidenzia la manager regionale di Intesa.

Il meccanismo è questo. La banca individua una filiera industriale “eccellente” e chiede all'impresa che ne è capofila (il “champion”, appunto) di stilare una lista dei suoi fornitori più im-

portanti. A quel punto Intesa Sanpaolo migliora il rating di queste imprese, generando diverse conseguenze: «Il prezzo del credito che potranno ottenere da noi migliora e al tempo stesso la velocità di erogazione dei finanziamenti aumenta», racconta Balbo. In più la banca offre sconti su prodotti e servizi e s'impiega a portare avanti interventi di formazione per le aziende che partecipano.

Per ora Intesa ha individuato

Per adesso selezionate sette imprese: una sola è meccanica, le altre tutte del settore agroalimentare

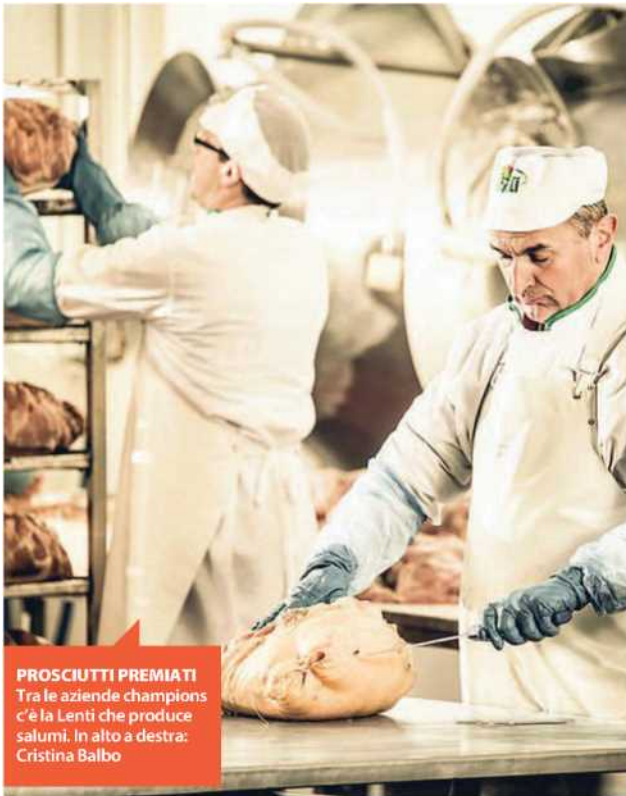
sette imprese “champions”. Una sola è metalmeccanica, ossia la Prima Industrie di Collegno (guidata dal vicepresidente del Consiglio di sorveglianza della banca, Gianfranco Carbonato), mentre le altre appartengono al settore agroalimentare: si tratta di Ponti (aceto), Modenaceti (aceto), Si Invernizzi (formaggi), Lenti (prosciutti), Molino Chiazzava (farine), Gavazza (carne). Sono tutte realtà in buona salute, che innovano ed esportano. Hanno una rete di fornitura che è per il 60 per cento locale e per l'85 per cento italiana: la banca sosterrà questi network con 250 milioni di finanziamenti.

Non è un caso che l'agroalimentare sia stato preso così tanto in considerazione. Dal “Monitor dei distretti” elaborato da Intesa Sanpaolo si nota una buona performance di questo settore anche nel primo trimestre del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: hanno infatti migliorato le loro esportazioni i dolci di Alba e Cuneo (più 6,5 per cento), il caffè, le confetterie e il cioccolato torinesi (più 15,1) e il riso di Vercelli (più 4,6), più stabili invece i vini di Langhe, Roero e Monferrato (più 1,1) e la nocciola e la frutta piemontesi (-0,6). Questi cinque distretti da soli, nota il ricercatore Giovanni Foresti, «hanno un peso pari al 28,6 per cento dell'export settoriale» e nel 2014 il valore complessivo di quanto hanno venduto all'estero supera di 1,14 miliardi quanto hanno acquistato da paesi stranieri.

Ma il “Programma filiere” non vuole limitarsi al cibo: «Vogliamo estendere l'operazione anche ad altri comparti importanti per il Piemonte, come il tessile, la meccatronica e l'automotive», spiega il direttore. L'obiettivo è sempre lo stesso, come rimarca Stefano Barrese, responsabile area “sales e marketing” della Banca dei territori di Intesa: «Vogliamo costruire un nuovo modello di relazione impresa-banca mettendo al centro il rapporto tra azienda e fornitori: un legame fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PROSCIUTTI PREMIATI
Tra le aziende champions c'è la Lenti che produce salumi. In alto a destra: Cristina Balbo



AL TIMONE
Cristina Balbo è al vertice di Intesa nel Nord Ovest

RATING
Dobbiamo tenere conto di nuovi fattori per valutare a chi dare i soldi



L'export dei distretti piemontesi

Differenza % tra I trim 2015 e I trim 2014

	Differenza % sul I trim 2014
Oreficeria di Valenza	+21,4
Dolci di Alba e Cuneo	+6,5
Caffè, confetterie torinesi	+15,1
Tessile di Biella	+4,3
Macchine tessili di Biella	+27,1
Vini piemontesi	+1,1
Riso di Vercelli	+4,6
Casalinghi di Omegna	+5,4
Frigoriferi di Casale	-0,7
Nocciola e frutta piemontesi	-0,6
Rubinetteria del Cusio-Valsesia	-1,6

camminetti

10

CAMERA DI COMMERCIO: NELLE PRIME DUE VOTAZIONI NULLA DI FATTO PER LA NOMINA DEL VERTICE DELL'ENTE

Un presidente di nome "scheda bianca"

Manca l'accordo su un candidato "condiviso". Forno: «Non pensiamo alle sedie, ma alle nostre aziende»

FRANCO CAVAGNINO
ASTI

Ha da passà 'a nuttata» e forse non sarà sufficiente una notte per arrivare al nome del nuovo presidente della Camera di commercio. Ieri le prime due votazioni per le quali era necessaria la maggioranza qualificata (16 voti validi su 22 votanti), sono finite sotto un diluvio di schede bianche: 21 al termine di entrambi gli scrutini, con un preferenza nella prima e nella seconda consultazione a Giansecondo Bossi (Confartigianato).

Vince il bianco

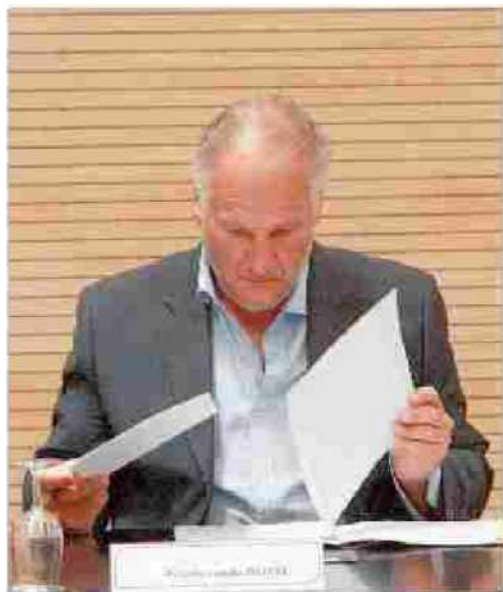
Forse, per dirla con Giuseppe Pulvino, consigliere in capo al settore artigianato, «è il caso di fare un passo indietro e

rimuovere qualche paletto». Che ieri non si fosse arrivati al parto e neppure alle doglie, era nell'aria e le dichiarazioni di voto hanno confermato lo scenario: non ci sono le condizioni «per una scelta ampia e condivisa» (Giansecondo Bossi): dunque avanti con le schede bianche. D'altra parte, Massimo Forno (agricoltura) ha pubblicamente esternato che «con certi presupposti è difficile auspicare una non divisione. Ma al di là delle sedie che spettano, chiedo a tutti di pensare alle nostre aziende e non ai...dere-tani (leggasi poltrone, ndr)».

Lunedì si torna al voto

Nessuno ha pronunciato nomi di papabili. Maurizio Rasero si è fatto portavoce di «Ascom»

chiarendo «che l'associazione non rivendica posti. Ma vogliamo un imprenditore alla presidenza che possa avere il massimo consenso possibile». Un richiamo ai programmi è venuto da Armando Dagna (sindacato): «Prima dei nomi serve un progetto, perché l'Astigiano sconta un problema di leadership con i territori limitrofi e la Regione». Lunedì 27, alle 15,30, il nuovo Consiglio camerale torna a riunirsi per la terza votazione per la cui validità è necessaria la maggioranza dei componenti il Consiglio. Se anche questa non dovesse portare ad un risultato, si ricorrerà nuovamente alle urne per il ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto più voti. Vincerà chi ottiene la maggioranza più uno dei votanti.



Consiglio
A destra il saluto di Mario Sacco, a sinistra Giansecondo Bossi, il solo ad aver ottenuto preferenze (due). Sotto il seggio elettorale con Erminio Gorio, Samantha Panza e Maurizio Rasero





DAL MONDO ECONOMICO

Primi fondi sul conto per “salvare” l'aeroporto

«L'aeroporto di Cuneo - Levaldigi è un patrimonio della comunità cuneese». È una sorta di «slogan» adottato dalle organizzazioni della piccola impresa della Granda: una «task force» delle realtà economiche che si è formata per sostenere la capitalizzazione dello scalo e, così, scongiurarne la liquidazione. In particolare Confcommercio Imprese per l'Italia, Confartigianato Imprese, Cna, Coldiretti e Confcooperative hanno proposto ad aziende, professionisti e privati, di «unirsi in un gesto concreto, che è anche un importante segno di partecipazione alla vita della comunità». Di fare, cioè, un bonifico sul conto «Cuneo-Levaldigi Io ci Credo» (Iban: IT58R0845010200000170116875).

«I primi contributi sono già stati versati - confermano i promotori -: le somme raccolte verranno conferite come contributo liberale alla costituenda società di scopo, che interverrà a sostegno della capitalizzazione dell'aeroporto. Non servono gesti impossibili, ma qualunque contributo è importante per rilanciare una realtà che può e deve essere strumento di benessere per il nostro territorio». [P. S.]



OMEGNA, OGGI LE ELEZIONI

Il Forum sceglie il presidente tra quattro candidati Ma è già battaglia politica

LUCA ZIROTTI
OMEGNA

Sono quattro i candidati in lizza per la presidenza del prossimo triennio del Forum di Omegna, che verrà rinnovata nell'assemblea dei soci in programma oggi alle 18. Il presidente uscente Giacomo Pasini, Mario Cavigioli, Tarcisio Ruschetti e Sara Rubinelli. Il primo dossier da gestire sarà il progetto emblematico finanziato dalla Fondazione Cariplo per gli interventi di restyling della città.

Gli identikit

L'architetto Giacomo Pasini arriva dalla guida dell'attuale mandato. Poi c'è Tarcisio Ruschetti nome noto nell'imprenditoria omegnese oltre che già presidente della Camera di Commercio, Mario Cavigioli presidente di «Omegna Social Network», ex assessore nella giunta Mellano ed entrato poi a far parte del direttivo cittadino del Pd e Sara Rubinelli che è una docente universitaria di Omegna ma che insegna in Svizzera. Oltre al Comune di Omegna i soci chiamati a votare sono Provincia, Unioni dei Comuni, Camera di commercio, Unione industriale del Vco, Confartigianato, Cna, Distretto turistico dei laghi, Cgil e Consorzio Cusio

Turismo. La partita della presidenza del Forum è anche politica e ad accendere il dibattito è stata la presenza tra i papabili di Mario Cavigioli e del possibile appoggio del Pd a una candidatura «politica».

«Manovre elettorali»

«Una spartizione di potere interna al centrosinistra e alle correnti del Pd, manovre che vanno lette già in vista della corsa alle prossime candidature a sindaco» dice dal centrodestra Luigi Songa (Fratelli d'Italia). «La presidenza del Forum è nelle mani dell'assemblea dei soci e non va letta o decisa come una lottizzazione dei partiti - replica però Alessandro Buzio, assessore della giunta Mellano e coordinatore del Pd cittadino - sono tutte candidature degne di nota e l'impegno deve essere quello per il sostegno di una nome unitario e il più possibile condivisa». «Avremmo voluto posticipare l'elezione per rinnovare i due rappresentanti del Comune che votano (sono Roberto Tomatis e Ornella Garegnani, nominati nella scorsa amministrazione, ndr) ma si è preferito procedere subito perché da settembre dobbiamo partire con la gestione concreta del progetto emblematico Cariplo», dice il sindaco Maria Adelaide Mellano.

